



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
settembre 2012

Bivacco sotto la Rocca

anno XIX
numero 3 (LXXV) - 2012

I SENTIERI DELLA FEDE

Il cammino delle Pievi



Questo secondo itinerario, inaugurato lo scorso anno, è altrettanto interessante e si sviluppa su un percorso circolare con partenza e arrivo a Imponzo. Le 18 tappe toccano Illegio, Tolmezzo, Cesclans, Villa di Verzegnis, Villa Santina, Enemonzo, Socchieve, Forni di Sotto e di Sopra, Sauris di Sotto, Rif. Ten. Fabbro, Cima Sappada, Prato Carnico, Ovaro, Ravascletto, Sutrio e Zuglio. C'è comunque la possibilità di ridurle accorpendo alcuni itinerari. La guida cartacea (*Il cammino delle pievi in Carnia*) è disponibile e va richiesta all'Arciconfraternita dello Spirito Santo di Imponzo: è necessaria per individuare il percorso segnalato dai colori giallo/bianco e e bianco/rosso del CAI sui sentieri di competenza della Commissione giulio-carnica. In totale i km da percorrere sono quasi 200 con un dislivello in salita di 8500 m e altrettanti in discesa, percorribili in buona parte anche in *mountain-bike*.

E veniamo ai motivi che giustificano questo percorso: la presenza delle pievi, entità giuridico-religioso-sociali a capo di un preciso territorio, create intorno al IV sec. con lo scopo di convertire al cristianesimo le popolazioni locali.

Zuglio, la romana *Iulium Carnicum*, era il più importante centro di diffusione del messaggio cristiano e nell'antica basilica (di cui oggi rimane qualche resto archeologico) venivano dispensati il battesimo e gli altri sacramenti. Ma non bastava questo solo luogo a soddisfare l'esigenza di tutta la popolazione, per cui si svilupparono altre pievi, dove gli abitanti dei territori ad esse sottoposti si recavano per ricevere gli stessi sacramenti. Il termine pieve, infatti, deriva dal latino *plebs* (popolo) e quindi identifica e rappresenta il popolo.

Dopo la caduta dell'Impero Romano e il graduale imbarbarimento del territorio, le pievi cominciano ad avere una struttura amministrativa e giuridica, oltre che religiosa, spinte dalla necessità di mantenere l'organizzazione e l'identità del territorio e dei suoi abitanti. Sorgono isolate sulle colline e lontane dai centri abitati ed hanno la funzione di avvistamento e di controllo di valichi e valli.

Sotto Carlo Magno diventano luogo di raccolta delle decime, un'imposta ecclesiastica sugli introiti da lavoro, la cui decima parte va appunto destinata al clero, per le necessità della Pieve. Un quarto della decima, il quartese, va al pievano.

Nella seconda metà del XII secolo le pievi cominciano a perdere centralità nella vita cristiana. Due-tre secoli dopo, causa l'aumento della popolazione e la difficile ubicazione territoriale di alcune di esse, nascono le parrocchie, che ottengono le funzioni proprie delle pievi, ovvero la cura d'anime, un prete, un cimitero e un fonte battesimale, soppiantandone gradualmente il ruolo.

Nel nostro territorio Illegio (San Floriano), Tolmezzo (S. Maria Oltrebut), Cesclans (S. Stefano), Verzegnis (S. Martino), Invillino (S. Maria Maddalena), Forni di

In questo numero:

IL CAMMINO DELLE PIEVI

ATTIVITÀ CORALI

**GINNASTICA
PRESCIISTICA**

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

I DISPOSITIVI GPS

**RICORDO DI ENZO
COZZOLINO**

MAZZO DI ... CARTE

ANDAR PER MONTI

Il coro sezionale in trasferta in Trentino-Alto Adige

Il mese di luglio è stato importante per il Coro della nostra Sezione: il giorno 13, in collaborazione con il Comune di Monfalcone, si è svolto a Panzano un concerto al quale è intervenuto il Coro Springtime di Livorno, proveniente dal concorso Seghizzi di Gorizia. Il numeroso il pubblico ha applaudito l'esibizione dei due complessi corali. Un ringraziamento va a Lucia Luciani, che si è interessata ed ha lavorato per la partecipazione del nostro Coro alla manifestazione.



Archivio Diego Borghese

Concerto a Panzano.



Archivio Diego Borghese

Sul palco di San Vigilio di Marebbe.

Una settimana dopo il Coro sezionale, su invito dell'Azienda di Soggiorno di San Vigilio di Marebbe, si è esibito in un concerto presso la Sala Manifestazioni di questa ridente località ladina. Sono stati proposti 12 canti di montagna particolarmente apprezzati dal pubblico sia per la loro buona esecuzione sia per l'emozione che essi sanno comunicare. La presentazione è stata curata da Franco Ongaro che, con grande simpatia, ha trasmesso al numeroso pubblico le sensazioni che ognuno di noi prova quando si trova davanti alle montagne.

La mattina successiva, presso la Chiesa di San Vigilio, il Coro ha cantato durante la S.Messa. Merito del successo va al presidente Claudio Furlan per l'organizzazione della trasferta e al maestro Lorenzo Mazzarella per la sua professionalità, per la pazienza e generosità. Un doveroso ringraziamento all'Azienda di Soggiorno di San Vigilio di Marebbe per l'ottima riuscita della manifestazione.

I prossimi appuntamenti del Coro saranno la partecipazione al "Progetto Julius" (9 settembre), all'evento riguardante la valorizzazione delle antiche chiese organizzato dall'USCI (30 settembre, 21 ottobre e 11 novembre) e alla III rassegna "Cantando la montagna" (13 ottobre).

PRESCIISTICA 2012 - 2013

Inizio:

martedì 2 ottobre

con possibilità di anticipare l'inizio a metà settembre



nelle consuete giornate (anche il venerdì), sempre dalle 19 alle 20 (primo turno) e dalle 20 alle 21 (secondo turno).

Info in sede

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

4 maggio 2012

Delibera di acquisto di una raccolta di 14 DVD sulla montagna, prodotti dalla "Gazzetta dello Sport", su proposta del socio Domenico de Castro.

Constatata la sparizione di una somma di denaro depositata in segreteria e raccomandazione a non lasciare contanti nei cassetti.

Incontro con il Comune per definire la targa commemorativa in ricordo del socio Graziano Ghirardo.

Inaugurazione della mostra del GSM Spangar al Konver per la metà di giugno.

Definizione con il Comune delle manifestazioni riguardanti il "Progetto Julius" programmato per il principio di settembre.

Partecipazione alla "Festa dello Sport" dall'1 al 3 giugno.

Relazione sulla gita escursionistica sul Nanos e sulle uscite di AG.

Proposta da parte del socio Fabio Bonaldo di un corso di progressione su ferrata, ma risulta eccessivo il costo dello stesso.

4 giugno 2012

Relazione sulla "Festa dello Sport" che ha ottenuto un grande successo (palestra di arrampicata e discesa del campanile del duomo effettuata dai soci del GSM Spangar). Lusinghiera la partecipazione.

Sostegno all'iniziativa del CAI Cervignano, in occasione dei 150 anni del CAI, con una serie d'incontri, dibattiti, proiezioni come scambio interculturale tra le sezioni regionali.

Organizzazione da parte del coro sezionale di un concerto con un coro giovanile di Livorno da tenersi il 13 luglio a Panzano.

11 luglio 2012

Verifica con i capigita delle escursioni del mese di giugno e scambio di opinioni sull'obbligatorietà dell'assicurazione per le gite di un certo impegno.

Definito il problema della linea internet della sede con un nuovo gestore.

Ricerca di un socio che diriga il costituendo gruppo seniores all'interno della sezione.

I DISPOSITIVI GPS

Dopo aver parlato nella puntata precedente della rete di satelliti geostazionari e dei progetti per rendere sempre più facile i nostri spostamenti, in quest'articolo trattiamo dei dispositivi GPS portatili che si fanno apprezzare per la loro versatilità d'uso, dal puro *outdoor* alla navigazione nautica, da quella stradale a tutti gli usi in fuoristrada, in moto o a bordo di un 4x4. Con diverse opzioni di fissaggio, *display dual orientation* e un *software* a supporto di tutta la cartografia Garmin, Navtek ed altre, per uso civile, sono ormai a portata di tutti, e per tutti i gusti, con prezzi che vanno da 60 a 600 euro ed oltre, per ogni tipo di esigenza. Ve ne sono talmente tanti, e cercare di presentarli tutti si dovrebbe scrivere un volume molto corposo.

Qui ne presenterò uno che, a mio avviso, ha un funzionamento molto intuitivo ed indiscutibilmente versatile: il Montana 650T della Garmin. Dotato di un altimetro barometro e di una bussola elettronica a tre assi, diventa un compagno di avventura affidabile e sicuro. Ha uno schermo *touchscreen* da 4 pollici facile da utilizzare anche indossando i guanti, ha integrata una fotocamera da 5 megapixel per scattare foto georeferenziate, e ha un display LCD dai colori nitidi e brillanti anche in piena luce solare. È completamente impermeabile ed è in grado di resistere ad ogni tipo di agente atmosferico anche quando è collegato al supporto di alimentazione. L'uso abbinato con la cartografia City Navigator lo rende un perfetto strumento di navigazione stradale con indicazioni vocali *turn-by-turn*. Se si è invece a piedi sarà sufficiente collegare le cuffie al jack audio per ascoltare le istruzioni di guida. Per quanto riguarda la cartografia, essa è compatibile con tutta l'ampia gamma delle mappe topografiche di Garmin, con le mappe nautiche BlueChart G2, e con gli applicativi come *Custom Map* e *Birdseye™* ed una serie di cartine gratuite reperibili nelle rete. Attraverso *Basecamp*, il *software* gratuito di Garmin indispensabile per la pianificazione degli itinerari, sarà possibile organizzare le proprie escursioni nei minimi dettagli e, una volta rientrati, rivedere i dettagli dell'attività sul computer.

Inoltre supporta i file GPX per il *geocaching* sia per il *download* dei *cache* dai siti predisposti sia per visualizzare la loro posizione direttamente nell'unità. Sullo schermo sarà possibile avere le informazioni chiave, incluse posizione coordinate geografiche, tipo di terreno, difficoltà e suggerimenti. Questo significa che non occorre più inserire manualmente le coordinate o stamparle su fogli di carta! Basta caricare il file GPX e iniziare a caccia di *cache*. I *cache* possono essere scaricati da www.OpenCaching.com, una comunità *on-line* completamente gratuita per la creazione, la condivisione e la ricerca di *geocache* in tutto il mondo. Nella mia esperienza, con molta pazienza ed insistenza, sono riuscito a creare cartine, convertendole in formato Garmin a installarle nel mio GPS, a modificarle inserendo informazioni aggiuntive, tutto per una navigazione assistita e sicura.

Ora in internet vi sono mappe di quasi tutto il mondo gratuite installabili su Garmin ed altre marche di GPS. È possibile

creare tipi di file leggibili da questi dispositivi partendo da un cartaceo opportunamente georeferenziato, creare tracce, rotte, *waypoint* da *software* Garmin ed alternativi per inserirli nel proprio GPS oppure scaricare e visualizzare i dati registrati su mappe virtuali interamente gratuite.

Il GPS di cui sopra ha una funzionalità chiamata *custom map*: crea particolari cartine con una risoluzione di 1024 x 1024 in bianco e nero o in tonalità di grigio con estensione *xxxx.kml* o *xxxx.kmz*. Queste si possono caricare direttamente sul GPS, copiando e incollando nella cartella *custom* all'interno del GPS con il normale computer di casa (avendo installato *Google maps* sul proprio computer, le mappe con suffisso *kml* o *kmz* cliccandoci sopra due volte, si apriranno automaticamente in Google e appariranno le cartine nella posizione geografica esatta). La nuova generazione di GPS viene riconosciuta dal computer come degli *hard-disk* esterni: attenzione a non cancellare parti importanti e a fare sempre una copia di tutto quello che c'è sul GPS.

Attraverso il programma dato a volte con l'acquisto del GPS *Mapsurge*, o acquistabile attraverso il proprio fornitore di fiducia o scaricando il programma gratuito *BaseCamp* della Garmin, molto simile a *Mapsurge*, è possibile gestire tracce, rotte, *waypoint*, crearne di nuovi o semplicemente visualizzare il percorso fatto. Molte cartine, al loro interno, racchiudono un database per la gestione degli indirizzi, con le stesse funzionalità di *Google maps*, quelle mappe senza questa funzionalità possono essere utilizzate solo per l'escursione, cioè come una seconda cartina che indica momento per momento dove ci si trova con la possibilità di ritornare indietro nei propri passi ed altre funzioni.

Nicola Fosso



Un modello di GPS ad uso turistico-escursionistico.

(segue da pag. 1)

Sotto (S. Maria del Rosario), Enemonzo (SS. Ilario e Taziano), Socchieve (S. Maria Annunziata), Gorto di Ovaro (S. Maria) e Zuglio (S. Pietro) mantengono ancor oggi questi edifici, patrimonio di grande rilevanza non solo storica, ma anche culturale, religiosa e architettonica.

Diventa difficile parlare delle caratteristiche di queste pievi per il poco spazio disponibile, ma meritano una visita per le opere d'arte che raccolgono: affreschi, quadri, sculture, altari lignei e marmorei, pale d'altare, polittici, portali, tabernacoli, statue, fonti battesimali, organo, crocifissi. Sono questi gli oggetti risparmiati dal vandalismo perpetratosi per secoli o dal terremoto, che ha colpito in modo pesante questi luoghi nel 1976. Solo la tenacia delle genti friulane ha permesso di ricostruire questi tesori artistici e di devozione popolare, perché è giusto ricordare il passato e quelli che hanno vissuto, sofferto e lavorato al limite della sopravvivenza in momenti difficili ed oscuri.

Il percorso su cui si sviluppa il sentiero varia tra i 300 e i 2000 m, un'altimetria che permette un ampio *excursus* vegetazionale. Diventa interessante durante il nostro viaggio osservare la natura circostante, ripensando ai pochi prodotti della terra in una zona scarsamente fertile: qualche vite, coltivazioni di patate, mais e piante da frutto nelle valli bagnate dal Tagliamento e dai suoi affluenti. In alto s'estendono prati alpini e boschi con vari tipi di vegetazione che si adattano alle altitudini e al terreno.



La pieve di S. Stefano a Cesclans sorge a 384 m d'altezza su una rupe che domina il lago di Cavazzo.

La presenza discreta di ungulati (cervi, caprioli, cinghiali, volpi, tassi, gatti selvatici, lepri) e di uccelli (galli cedroni, bargianni, falchi, sparvieri, poiane, gheppi, gufi, picchi, rondini, falchi, poiane, gheppi, astori e nibbi) è motivo di soddisfazione per il viandante che, in questo modo, riesce ad immedesimarsi ancora di più in questo territorio selvaggio e dai grandi silenzi.

Flavio Cucinato

A 40 anni dalla scomparsa

Ricordo di Enzo Cozzolino

Grongo! Questo era il nome di battaglia di Enzo a quei tempi. Tutti ne avevano uno. Grongo perché è un pesce dal mento pronunciato, volitivo, forte e temuto, dalla dentatura massiccia e dal carattere scontroso e timido. Così era Enzo. Testardo e meticoloso nella preparazione tecnica del suo corpo, dei suoi gesti, delle sue avventure. Faceva solo quello che voleva. Non era certo uno calmo: solo quando arrampicava si rilassava, ma era facile che gli saltasse la mosca al naso. A dire il vero, però, la mosca se ne andava presto e il sorriso tornava poco dopo. Nessuno a quei tempi arrampicava con la sua flessuosità, nessuno poi si era mai sognato di andare in montagna con le scarpe da tennis o non pedule leggere che sceglieva con gran cura. Con i fusò elastici. Eresia dicevano i puri.

Quando arrampicavi con lui il materiale da portare era ben poco: corda, martello, casco e chiodi ... pochi chiodi. Il chiodare era tabù! ... *Qua lasemo un ciodo de terazin, cusì se vedi che la via la pasa de qua*: così proferiva il Grongo e così si faceva. Io ebbi la fortuna di arrampicare con lui varie volte, non tanto per la mia bravura ma perché sapevo sopportare le sue bizzze, da un lato, e perché non c'erano molti disposti a seguirlo dove lui passava. Sempre rigorosamente in libera, con questa corda che partiva verso l'alto e non sapevi mai dove andare, tanto non c'erano chiodi. Solo la sua voce che diceva ... *Dai, vien su che xè tardi!* Per lui era sempre tardi, perché era uno comodo che odiava i bivacchi per cui bisognava ... pedalare. Era proprio l'antesignano del *climber* moderno.

Come spesso accade ai timidi, si rivestiva di una scorza dura pur celando sensibilità che traspariva solo dopo molto tempo a star assieme. Allora, in alcuni momenti, si apriva come un cardo al primo sole.

Ricordo ancora che per pesare poco faceva la dieta del fahiro tanto che finì in ospedale causa capogiri e palpitazioni da fame e anche perché correva in moto come un matto. Ne so qualcosa io che ero sempre seduto dietro a lui che aveva un enduro con un solo posto; una Gilera 250 con la quale varie volte andavamo in montagna. Terribile! Uno stress prima verticale poi orizzontale. Bei tempi! Poi c'erano le feste in grotta o in osteria; faceva lo stesso! Enzo amava cantare e qualche volta finivamo *imbriaghi* come scimmie, ed il giorno dopo a scuola mogli mogli raccontavamo di nobili imprese in parete tacendo per decenza l'alcolica verità.

Quando morì, fu un duro colpo per tutti, non solo per la perdita di un amico, ma perché se era venuto giù lui, pensavamo tutti, cosa andavamo a fare noi in parete. Nessuno sa cosa accadde realmente, solo lui, ma come sempre faceva quando sbagliava qualche cosa faceva finta di niente e non diceva nulla a nessuno. E così fece anche quella volta se ne andò silenzioso come un battito d'ala nell'aria di montagna.

I passaggi in libera che allora superava con le scarpe da tennis erano, in falesia, probabilmente attorno al 6c/7°.

Dove saliva era sempre anche capace di ridiscendere e a volte, su passaggi ben conosciuti, anche scalzo. Dicono, chi lo ha conosciuto, che come Enzo arrampicasse Comici, con la stessa classe.

Ricorderò sempre una splendida notte sotto lo Spiz d'Agner con una luna che "argentava" tutto attorno a noi. Sprofondati nei mughi, mi raccontò con voce pacata la trama di "2001 odissea nello spazio", ma non seppi mai la fine perché il sonno fu più forte della curiosità. Mi farò raccontare il finale la prossima volta che bivaccheremo assieme.

Umberto Iavazzo

Mazzo... di carte

Ore 9: una fila di ragazzi e adulti con pedule e maglietta CAI sale in corriera. No, non è un gruppo di escursionisti che si è svegliato tardi perché tanto è vacanza, questa volta la partenza è proprio alle 9.

Con la sensazione del bagno in mare ancora sulla pelle i ragazzi si stendono sui sedili, quasi come un letto o un asciugamano, è ancora relax.

Dall'autostrada si vede nero nero il cielo sopra le Alpi, soprattutto a ovest, dove dobbiamo andare noi.

Per questo motivo siamo partiti così tardi, non è un attacco di pigrizia degli accompagnatori: l'idea è di arrivare dopo che l'acqua di quelle nuvole sarà già caduta giù.

Si parte, si può dormire, chiacchierare, giocare a carte, la strada è lunga. Dopo un po', infatti, si mette a piovere e facciamo a tempo a prendere in autostrada tutta l'acqua di quel cielo perché una fila a passo d'uomo ci fa allungare di altre due ore il viaggio. Pazienza premiata: smontiamo dalla corriera con il sole, con le goccioline luccicanti che cadono dalle foglie su un sentiero di pozzanghere e radici.

Saliamo con le Cinque Torri davanti agli occhi. Arrivare in Dolomiti fa pensare a come ha fatto la Terra a creare quelle grandi pareti di roccia che sembrano uscite dalle mani di angelici scultori.

La carrareccia, su cui camminiamo, ci ricorda che sui quei monti uomini in divisa si sono massacrati ai tempi della Grande Guerra. I nostri passi poggiano su una specie di autostrada, un sentiero così largo che si può avanzare chiacchierando in quattro affiancati. La voce di Roberto ci racconta storie del passato e ci porta su come una musica: è vero che hanno dato al rifugio il nome di un generale con tanto di lapide in memoria, ma "fu vera gloria?". La storia che non si legge sui libri di scuola dice che forse è stato un soldato italiano a sparare un colpo alla testa del proprio comandante perché esasperato da una disciplina disumana in un ambiente già esasperato e disumano senza generali di ferro.



Il gruppo di Alpinismo giovanile si prepara a partire dal Rifugio Giussani alla volta della Tofana di Rozes.



Archivio Alpinismo giovanile

Sulla cima della Tofana di Rozes.

L'approdo al rifugio è sempre un morbido abbraccio, con le vetrate sui monti del giorno dopo.

Stare pigiati in camerone tra gli zaini che hanno perso il bell'ordine del mattino e le puzze umane chiuse nei sacchetti è un bel momento di concentrato di umanità.

La mattina dopo, imbragati già al rifugio per non perder tempo sul sentiero, saliamo tra ghiaie e roccette la brulla piramide della Tofana di Rozes.

"La pioggia di ieri ha fatto vetrato" ci dice un escursionista che scende, ma tempo che la nostra truppa arrivi in alto, il ghiaccio ha già ceduto al calore del giorno. Caldo veramente non fa proprio, anzi il vento ci porta qualche pallina bianca: sembra finta la neve di luglio tanto è strana.

Un gruppo di rapidi salitori raggiunge la cima sotto le nuvole, mentre gli altri ne approfittano per giocare sul nevaio.

La pioggia fa ancora finta di tornare, così vengono fuori mantelle, ombrelle, coprizaini, copripantaloni. Coperti come puffi colorati ripartiamo giusto in tempo per sudare sotto il nylon per una pioggia che ha smesso di scendere proprio quando abbiamo finito di vestirci.

La sosta in mezzo ai massi della Val Travenzes ristora palato e spirito, un dedalo di massi, una casa di rocce dalle mille stanze, massi che fanno da tetto, materasso, cuscino, tavolo, parete da scalare, porta del bagno.

Nel lungo viaggio di rientro nella civiltà delle automobili gli incalliti giocatori di ramino continuano, alla luce fioca del corridoio della corriera, una sfida che finisce solo con l'arrivo al parcheggio dell'area verde.

Nell'elenco dei materiali per le uscite bisogna proprio che gli accompagnatori dell'Alpinismo Giovanile aggiungano: mazzo di carte!

Accompagnatori AG

ANDAR PER MONTI

L'autunno ci vede impegnati nel gruppo delle Alpi di Kamnik e della Savinja con la salita del monte **Storžič**. Il punto di partenza è il rifugio posto alla base della parete NW raggiungibile per una strada sterrata che parte da Tržič. La via di salita avviene per il ripidissimo canalone, in parte attrezzato, con un tracciato che lo segue sul fondo o sul suo lato destro. Vasto il panorama che si ammira dalla cima.

Il successivo fine settimana è dedicato all'incontro tradizionale con gli amici austriaci della sezione di Millstatt dell'Alpenverein. Sabato da Sella Chianzutan saliremo alla conca della Casera Val e sulla cima del monte **Verzegnis**. In discesa visiteremo la cava estrattiva del Monte Lovinzola, il cui marmo rosso è stato dal 1922 una delle risorse più importanti della zona. Il trasporto al fondovalle, ora operato da camion, veniva effettuato in alta quota con carri, poi per scorrimento, in accentuata pendenza, lungo uno scivolo detto "via di lizza" nel canalone, i blocchi scendevano fino a Sella Chianzutan. In un secondo tempo il trasporto dei massi veniva effettuato con una teleferica, i cui cavalletti sono visibili ancora oggi.

Il giorno successivo dal paese di **Grauzaria** percorreremo un itinerario, incontrando villaggi e gruppi di case un tempo pieni di vita: il terremoto del 1976 ha inferito pesantemente e solo



Archivio CAI

Il Monte Verzegnis.

da qualche anno si assiste a un timido ritorno della gente che ristruttura qualche casa nel ricordo dei loro antenati.

Sui monti della Vena, in Istria, partendo dalla celebre chiesa fortificata di Hrastovlje, impreziosita all'interno da pareti totalmente affrescate, proseguiremo verso i villaggi di Zanigrad e di Zazid per salire sul **Lipnik**, dalla cui cima si apre un grandioso panorama con ampia vista sul Taiano, sui colli dell'Istria e sul mare.

Nelle Prealpi Carniche raggiungeremo il **Monte Festa** dove sorge un vecchio edificio militare, osservando vecchie postazioni di artiglieria e visitando gallerie che traforano la cima: le opere di fortificazione, iniziate nel 1904, facevano parte della Fortezza alto Tagliamento-Fella, il cui compito era quello di vigilare lo sbocco delle vallate del Fella e del But.

In novembre la tradizionale gita di chiusura in località da destinarsi concluderà, come sempre, l'attività escursionistica.

ALPE ADRIA TRAIL



Archivio Diego Borghese

Il percorso che porta dal Großglockner fino a Muggia consta di 38 tappe, ottimamente segnalate, che attraversano la Carinzia, il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia, per un totale di 690 km. Per la parte di competenza della nostra sezione sono stati affissi cartelli indicatori sui sentieri preesistenti.

Informazioni: www.alpe-adria-trail.com

BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7

Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.org

internet: www.caimonfalcone.org

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Flavio Cucinato e Rino Muradore

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Nicola Fosso, Gruppo corale e Accompagnatori dell'Alpinismo Giovanile

Arrivederci al prossimo numero...